



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**6 GIUGNO 2021 -
SANTISSIMO CORPO e SANGUE di CRISTO (Anno B)**

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento e lo ha saziato con miele dalla roccia.
(Cf. Sal 80,17)

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Pane vivo, Pane di Dio

"Signore Gesù, Tu sei il Pane vivo, Tu sei il pane di Dio,
Tu sei il Pane disceso dal cielo, Tu sei il Pane per essere mio cibo.
Quando mi accosto a Te nella comunione,
fa' che comprenda la profondità di questo mistero!
Tu sei sempre pronto ad incontrarmi: fa' che io cammini verso di Te,
fa' che io permetta di essere attratto da Te.
Fa' che ci sia sempre in me un'assoluta disponibilità,
perché Tu possa travolgermi con la forza del tuo amore,
e da questo mondo condurmi al Padre.
Quando vieni a me nella comunione,
illuminami per capire che mi sto sottomettendo alla tua azione divina.
Donami la capacità di scoprire di essere faccia a faccia con il mistero del tuo amore per me.
Fammi comprendere la tua chiamata,
quella vocazione personale, ineffabile e misteriosa,
a divenire una "cosa sola con Te e il Padre".
Radica in me la convinzione di appartenere a Te, di essere tuo possesso.
Conferma in me il tuo dono, il dono completo di Te stesso a me!
Sì, o Signore, voglio appartenere a Te, così da poter dire con l'apostolo Paolo:
"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. (Gv 6)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14,12-16.22-26

12Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

13Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. **14**Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". **15**Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

16I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

22Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». **23**Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. **24**E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. **25**In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

26Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Parola del Signore

1° Seme: **13**Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. **14**Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»». **15**Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi»

Gesù incarica e istruisce due discepoli su cosa fare per preparare la Pasqua, lo fa con un racconto preciso e dettagliato che non lascia spazio alcuno a possibili errori e ci fa ben capire con quanta attenzione era già stata preparata da Gesù stesso. L'uomo che dovranno incontrare non viene identificato nel vangelo ma lo riconosceranno perché porta una brocca d'acqua, anche se il compito di attingere l'acqua era di competenza delle donne. Lo stesso uomo li condurrà per mostrare una sala ampia, arredata, al piano superiore..., già pronta...

Nulla è lasciato al caso, anche il fatto che la stanza sia "al piano superiore" deve farci riflettere come sia necessario innalzarsi spiritualmente ad un livello superiore per essere pronti alla Pasqua, mangeranno pane azzimo, carne, vino ma la prospettiva è quella del corpo e sangue di Cristo per entrare nella comunità degli eletti. La stanza è arredata, resa fatta dai doni del Signore e già pronta alla venuta del Salvatore.

Il disegno ed il percorso sono già preparati! Ai discepoli non occorre comprendere: devono solo obbedire e percorrere la strada già tracciata, per mangiare la Pasqua con Gesù.

2° Seme: **24**E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

L'evangelista Marco descrive l'ultima cena evidenziando solo i gesti e le parole di Gesù, che sono basilari del nuovo memoriale, che sarà celebrato in sua memoria. Gesù, nell'intimità del cenacolo in mezzo ai suoi, e prima della sua passione, annuncia quello che avverrà: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti".

Gesù, entrando nella sua funzione di vittima e di sacerdote, descrive e interpreta la sua passione e la sua morte in croce. Sicuramente saranno state parole sconcertanti, che devono

aver sorpreso gli apostoli. Erano parole profetiche, che offrivano il significato di ciò che stava per compiersi. Quel vino sarà veramente il suo sangue della nuova ed eterna Alleanza, sangue versato dalla croce per ogni uomo.

Dentro il dramma della passione e della morte, infatti c'è un mistero di amore. La celebrazione del "Corpus Domini" è proprio questo: il dono di sé, che Gesù fa ai suoi discepoli di ieri, di oggi e di sempre. Ci garantisce, nel pane e nel vino consacrati, la sua presenza sacramentale. Dio nella morte del Figlio, narrata nei gesti e spiegata dalle parole di quest'ultima cena, si racconta come amico-alleato di ogni uomo. Aver fede nell'Eucaristia significa credere in Dio, che ha stretto un patto con ogni uomo in cammino nel deserto della vita.

3° Seme: **24**E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

In questa frase troviamo tutta la realtà Divina di Gesù che, unita a quella umana, porta a compimento il progetto di Salvezza preparato da Dio. Il sangue, con cui sancisce la sua eterna alleanza è il suo sangue, il sangue di Dio: Sangue che è sinonimo di Vita, quella eterna!

Gesù specifica «è versato per molti», coloro che accettano la nuova alleanza, potranno godere della presenza di Dio in eterno. Quando riceviamo l'Eucaristia, ricordiamoci che lì troviamo il corpo, il sangue l'anima e la divinità del nostro Signore Gesù Cristo.

Accostiamoci dunque a Lui in maniera degna e con cuore aperto, per ricevere tutti i benefici della Presenza di Dio in noi.

4° Seme: . **24**E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. **25**In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

L'eucaristia è il senso della vita. Gesù ci dice di prendere e "mangiare il suo corpo": ci dà se stesso perché viviamo di lui. Così possiamo "bere il suo sangue": avere il suo Spirito e vivere come lui, da figli di Dio e fratelli di ogni uomo. Il Vangelo è nato attorno alla mensa eucaristica per spiegare cos'è questo Corpo dato per noi e questo Sangue versato per noi e per tutti. Gesù prima di andarsene si dona, ci lascia il suo testamento: il suo corpo, se stesso, il suo sangue, la sua vita. È il grande dono di Dio, più di se stesso non può darci, ma noi spesso, lo riceviamo tradendolo, fuggendo e rinnegandolo. Questi tre atteggiamenti rappresentano noi, i nostri piedi, le nostre mani, la nostra bocca, il nostro cuore. A noi, che siamo al posto dei discepoli, è chiesto di "prendere" quel pane e quel vino che diventano la vita di Dio dentro di noi. Dio ci fa vivere della sua stessa vita, cioè ci dà la capacità di amare gli altri come lui ha amato noi. Il sangue, simbolo della vita, segna un'alleanza che unisce per sempre. Dio è capace di cambiare la mia relazione con l'altro, che non diventa più un nemico, ma un compagno, un fratello, perché anche con lui Dio fa alleanza. L'Eucaristia è la vita di Dio; chi partecipa riceve la sua vita, in concreto riceve la possibilità di vivere le azioni di Gesù: accogliere ciò che sei come un dono; ringraziare Dio; condividere con gli altri; risorgere con Lui dopo la morte. In altre parole, io divento la casa di Dio. E questo amore rende eterna la mia vita.

5° Seme: **25**In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Questa domenica si festeggia il Corpus Domini cioè il Corpo di Gesù sotto forma di pane che lui stesso ci ha lasciato nell'ultima cena del Giovedì Santo. È un mistero talmente grande che noi comuni mortali non ci resta che nutrirci del suo Corpo e dissetarci del suo sangue. Cibo che nutre la nostra anima e bevanda che disseta l'arsura dei nostri cuori.

(Tratto dal Commento al Vangelo di Enzo Bianchi): Fratelli meditiamo sulla frase "In verità vi dico

*non berrò mai più il frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio ”.
Ma l’alleanza che Gesù stipula con il dono della sua vita non è più ristretta a un popolo, bensì è un’alleanza universale, nel suo sangue sparso “per le moltitudini (rabbim, polloí: cf. Is 53,11-12), cioè per tutti” (cf. Concilio Vaticano II, Ad gentes 3). Inoltre, quell’anticipazione della sua morte in croce, nel rito del ringraziamento sul pane spezzato e nel rito del calice condiviso, è un’anticipazione anche del Regno che viene, dove la morte sarà vinta per sempre. Per questo Gesù dice: “Amen, io vi dico che non berrò più del frutto della vite, fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio”. Il pasto eucaristico prelude dunque al banchetto del Regno, dove Gesù, il Kýrios risorto, mangerà con noi e berrà con noi il calice della vita futura, al banchetto nuziale, dove il vino sarà nuovo, cioè altro, ultimo e definitivo, vino della stessa vita divina, la sua vita che è agápe, amore: e noi berremo quel vino nuovo vivendo in lui e con lui per sempre.*

Pane degli angeli

« Il pane degli angeli
diventa pane degli uomini;
il pane del cielo
dà fine a tutte le prefigurazioni:
qual meraviglia!
il servo povero e umile mangia il Signore.
Chiediamo a Te, Dio uno e trino,
di visitarci, come noi Ti adoriamo.
Per le Tue vie
portaci dove tendiamo,
alla luce in cui tu abiti.
Amen. »

(San Tommaso d’Aquino, Sacris Solemniis (strofe 6-7))

Dono dell’Eucaristia

Signore, ti ringrazio per il dono dell’Eucaristia:
rendimi capace di riceverlo con stupore e gratitudine.
Ti chiedo perdono, Signore,
perché non riconosco che dentro quei gesti
c’è una potenza di vita enorme,
la potenza di un amore
che cambia la vita da dentro.
Ti porto, Signore,
le persone di cui conosco il dolore
e la sofferenza: rendimi pane buono, vita donata.
Rendimi un segno della tua alleanza,
che è fedele ad ogni vita umana.
Amen